



SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA (B)

25 FEBBRAIO 2024

Lecture: Genesi vv. cap 22; Salmo 115; Rom 3,8,31-34; Mc.9,2 – 10
a cura di don Alfonso Rossi

LUCI E OMBRE

Rileggendo le letture di questa seconda domenica di Quaresima, mi sembra di cogliere luci e ombre, ombre e luci. Vediamo come. “Dio disse ad Abramo: Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò”. Da restare davvero sconcertati, con quella sottolineatura che spezza il cuore: “che tu ami”; altra traduzione: “che tu ami molto”. Il testo completo che riporta le domande di Isacco che ignora fino all’ultimo che il destinato al sacrificio è lui, lascia ancora più sconvolti. Buio assoluto. Poi ecco la luce: “Abramo prese l’ariete e lo offrì in olocausto al posto del figlio”. Ugualmente San Paolo ai Romani scrive: “Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi”. L’ombra della morte e la luce della risurrezione, alla pari. Nel vangelo luce e ombre sono descritte in ordine inverso. Prima la luce: “Gesù fu trasfigurato davanti a Pietro, Giacomo e Giovanni; le sue vesti divennero spendenti, bianchissime”. Addirittura con uno spot: “nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche”. E poi c’è anche l’entusiasmo: “E’ bello per noi stare qui”. La conclusione del racconto però è amara: “Gesù ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che fosse risorto dai morti”. I tre apostoli mantengono il segreto ma con un interrogativo per ora senza risposta: “chiedendosi cosa volesse dire risorgere dai morti”.

LUCI E OMBRE: LA COPIA DELLA SINDONE DAVANTI A NOI

La sindone è un lenzuolo funerario; le impronte sono lasciate da un uomo flagellato, incoronato di spine, crocifisso, morto e sepolto. Buio totale. Ormai è finita una grande speranza ci viene da ripetere come i discepoli in cammino verso Emmaus. Invece no! Innanzitutto la solennità, la maestà, la serenità di quel volto. E poi l’interrogativo: “Come si è formata l’immagine? Ma chi è quell’uomo? Ma può un lenzuolo suscitare tanti interrogativi ed essere oggetto di studio da parte di scienziati di ogni disciplina umana?”. Luci e ombre; il solito gioco del nascondino tra l’uomo e Dio per cui chi crede in Dio e nella scienza intravede in quell’immagine oltre il dolore e la morte il lampo della Risurrezione; chi non crede non sa dare nemmeno una risposta scientifica convincente. Occorre però porsi anche questa domanda: “Cosa dice a me questa immagine? Che senso ha per l’uomo d’oggi che vive tra l’ombra delle morti sul lavoro, di giovani che non sanno proiettarsi nel futuro, di pericolo di una guerra planetaria, di ammalati che invece delle cure chiedono la morte e così via? Che senso ha tutto ciò? L’immagine che rimanda all’uomo-Dio dei Vangeli morto e risorto che messaggio può ancora trasmettere?”

UNA RISPOSTA DI PAPA GIOVANNI PAOLO II

(Torino 24 maggio 1998)

La Sindone ci presenta Gesù al momento della sua massima impotenza, e ci ricorda che nell’annullamento di quella morte sta la salvezza del mondo intero. La Sindone diventa così un invito a vivere ogni esperienza, compresa quella della sofferenza e della suprema impotenza, nell’atteggiamento di chi crede che l’amore misericordioso di Dio vince ogni povertà, ogni condizionamento, ogni tentazione di disperazione.